

CEPAL: “Orizzonti” economici e sociali dell’America Latina

di Donato Di Santo

Si è tenuta a fine maggio in Messico la 36a Sessione annuale della CEPAL, la Commissione Economica per l’America Latina ed il Caribe, di cui fanno parte 45 paesi, tra cui l’Italia. Grazie ad un invito personale di **Alicia Barcena**, Segretaria Esecutiva, ho potuto assistere a questo importante evento che ha riunito oltre 30 Ministri latinoamericani e caraibici, decine di eminenti personalità e specialisti di fama mondiale. Inoltre gran parte del governo del paese anfitrione è stato presente a partire dal suo Presidente, **Enrique Peña Nieto**.

Credo che questo invito mi sia stato rivolto, oltre che per stima e apprezzamento personale (di cui sono onorato e che ricambio), anche come riconoscimento allo sforzo italiano di dialogo con la regione latinoamericana e caraibica -nel suo complesso- attuato attraverso le Conferenze Italia-America Latina e Caraibi, innovativo strumento della politica estera italiana verso il subcontinente. Non a caso la CEPAL è sempre stata invitata e sempre ha partecipato alle nostre Conferenze: all’ultima, la VII del 2015 a Milano, con un bell’intervento della stessa Barcena.



Federica Mogherini accanto ad Alicia Barcena alla cerimonia inaugurale della 36a Sessione della CEPAL, a Città del Messico (Foto, Jorge Najera)

La presenza internazionale più eminente è stata quella dell’Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza e Vice Presidente della UE, **Federica Mogherini** che, oltre a molti incontri bilaterali (tra cui quello con il Presidente messicano e quello con Alicia Barcena, di cui è amica dai tempi in cui era Ministro degli Esteri italiano), ha tenuto un importante discorso istituzionale nella plenaria della CEPAL (lo trovate a pag. 5).

Altra presenza di rilievo internazionale è stata quella dell'economista, di origine italiana, **Mariana Mazzucato**, professoressa di Economia dell'innovazione all'Università di Sussex, che ha tenuto una straordinaria conferenza su **“L'uguaglianza al centro dello sviluppo sostenibile”**, davanti ad un uditorio attento e qualificato, che le ha tributato una calorosa accoglienza.

Questa 36a Sessione si è caratterizzata come una delle principali occasioni, forse la più importante, in cui l'America Latina ha trovato la volontà e la capacità di riflettere sulla propria situazione, sul decennio di crescita e di “bonanza”, sulla fase attuale e sui nodi irrisolti della sua economia, sul come inserire questa riflessione nell'ambito di quella più generale della comunità internazionale che ha portato le Nazioni Unite a varare l'Agenda 2030, con i suoi ODS, gli Obiettivi di sviluppo, a cui la CEPAL sta dando un contributo di carattere eccezionale (nella tradizione “cepalina”...), delineando gli “Orizzonti” tentativo, a mio parere riuscito, di entrare in un rapporto né accessorio né da “mosca cocchiera”, bensì simbiotico.

Inoltre, l'incontro è stato il teatro privilegiato in cui vari protagonisti dei governi dei singoli paesi hanno potuto esprimere le novità (a volte anche contraddittorie con le precedenti gestioni nazionali o con quanto va succedendo nei paesi limitrofi), di realtà nazionali che vanno velocemente cambiando, sotto la spinta di opinioni pubbliche sempre più esigenti, ma non per questo necessariamente più mature. Sono le contraddizioni di un subcontinente che, dopo il 2013, sente duramente il morso della crisi e dove, pur con situazioni specifiche alquanto differenziate, molti nodi sono venuti al pettine.

La indiscutibile capacità di Alicia Barcena è stata quella di riuscire, con rigore economico e talento politico, a far sì che proprio la CEPAL riuscisse ad essere riferimento per tutte queste frastagliate realtà e differenti correnti politiche. Probabilmente solo la Commissione Economica per l'America Latina poteva aspirare a tanto, e c'è riuscita.

Ma questa qualificata assemblea è stato anche lo sfondo davanti al quale hanno fatto capolino, più o meno visibilmente ed esplicitamente, diverse vicende dell'attualità latinoamericana: dalla situazione del Brasile, dove un governo *ad interim*, convive con un governo -o, almeno, col suo Presidente-“sospeso”, ed entrambi si sono palesati alla riunione CEPAL; fino al tema del possibile “candidato latinoamericano” (anzi, sarebbe più corretto dire “candidata latinoamericana”!) per la Segreteria Generale dell'ONU, con due donne interessate a cimentarsi in questa battaglia entrambe presenti! Una, Susana Malcorra, già Capo di Gabinetto di Ban Ki-Moon e da pochi mesi Ministro degli Esteri argentino, l'altra, Alicia Barcena, personalità di spessore internazionale e non espressione di uno specifico governo. Entrambe di altissimo profilo istituzionale, di riconosciuta competenza, di provata esperienza. Una sicuramente affine ad uno schieramento conservatore, l'altra a quello progressista.

La “chiamata a raccolta” della CEPAL ha riscontrato un risultato elevatissimo sia nelle presenze numeriche che nella qualità dei relatori: tutta l'America latina era rappresentata, al miglior livello possibile. A partire dalla inaugurazione, al Palazzo presidenziale di Los Pinos, in cui era schierato letteralmente mezzo governo messicano.

Rivolta a Federica Mogherini, Alicia Barcena ha affermato tra gli applausi: “Siamo grati a Federica per l'attenzione europea al nostro dibattito ed alle nostre problematiche. Federica, a meno di due anni dalla sua nomina, è già stata sei volte in America latina a dialogare con noi! Colei che l'ha preceduta, in cinque anni è venuta una sola volta, al UE-LAC in Cile e dopo mezza giornata, non soddisfatta di dove l'avevano messa a sedere a pranzo, prese e se n'è andò!”.

Nella sessione su “**Dimensione regionale della Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**” sono intervenuti: **Antonio Patriota**, ex Ministro degli Esteri, e oggi Rappresentante all’ONU del **Brasile**; **Gustavo Meza-Cuadra**, del **Perù**; **Sheila Sealy Monteith**, Sottosegretaria agli Esteri della **Giamaica**; **Juan José Gomez Camacho**, del **Messico**; **Susana Malcorra**, Ministro degli Esteri, **Argentina**.

Nella Consulta del Caribe, su “**Fronteras cambiantes: un camino de desarrollo sostenible para el Caribe**”: **Diane Quarless**, di CEPAL Caribe; **Socorro Flores**, Sottosegretaria per l’America latina e Caraibi del **Messico**; **Winston Dookeran**, di **Trinidad y Tobago**; **Dillon Alleyne**, di CEPAL Caribe; **Sheldon McLean**, di CEPAL Caribe.

Nel Comitato di **Cooperazione Sud-Sud**: **Gina Casar**, Direttrice della Agenzia messicana di Cooperazione, **Messico**; **Rolando Ocampo**, Presidente del Comitato regionale per la gestione della informazione Geospaziale; **Ricardo Herrera Saldias**, Direttore dell’Agenzia cilena di Cooperazione, **Cile**; **Paula Bustamante**, Ministro dello Sviluppo sociale, **Perù**; **Salvador Arriola**, della SEGIB; **Christiane Bogemann-Hagedorn**, Direttore Generale Aggiunto per l’America latina, **Germania**; **Jesus Manuel Gracia Aldaz**, Segretario di Stato per la Cooperazione, **Spagna**.

Seminario di alto livello “**L’uguaglianza al centro dello sviluppo sostenibile**”: **Claudia Ruiz Massieu**, Ministro degli Esteri, **Messico**; **Luis Videgaray**, Secretario de Hacienda, **Messico**; **Mariana Mazzucato**, Sussex University, Regno Unito. Panel 1, “**Macroeconomia para el desarrollo sostenible**”: **Ildefonso Guajardo Villareal**, Secretario de Economia, **Messico**; **Luis Alberto Arce**, Ministro dell’Economia, **Bolivia**; **Temistocles Montas**, Ministro dell’Economia, **Repubblica Dominicana**; **Olga Marta Sanchez Oviedo**, Ministro della Pianificazione economica, **Costa Rica**; **Gaston Browne**, Primo Ministro, **Antigua e Barbuda**. Panel 2, “**Politica industrial para el cambio estructural**”: **Cesar Emiliano Hernandez Ochoa**, Sottosegretario all’Energia del **Messico**; **Merlin Alejandrina Barrera Lopez**, Vice Ministro del Commercio e Industria, **El Salvador**; **Eduardo Bitran**, Vice Presidente Esecutivo di CORFO, **Cile**; **Mariano Laplane**, Presidente Centro estudios energeticos, CGEE, **Brasile**; **José Manuel Salazar Xirinachs**, della OIT. Panel 3, “**Políticas sociales para la igualdad**”: **José Antonio Meade Kuribreña**, Ministro dello Sviluppo sociale, **Messico**; **Marcos Barraza**, Ministro dello Sviluppo sociale, **Cile**; **Margarita Cedeño**, Vice Presidente, **Repubblica Dominicana**; **Isabel de Saint-Malo**, Vice Presidente e Ministro degli Esteri, **Panama**; **Norma Vidal Añños**, Vice Ministro per l’Inclusione sociale, **Perù**; **Gabriela Agosto**, Segretaria Esecutiva delle Politiche sociali, **Argentina**; **Roberto Lorenzana**, Segretario della Presidenza, **El Salvador**. Panel 4, “**Accion global para el desarrollo sostenible**”: **Miguel Ruiz-Cabañas**, Sottosegretario al Multilaterale (ed ex Ambasciatore in Italia), **Messico**; **José Antonio Ocampo**, Columbia University, USA; **Inge Kaul**, Hertie School of Governance, **Germania**.

Dialogo de Cancilleres y de altas autoridades: **Claudia Ruiz Massieu**, Ministro degli Esteri, **Messico**; **Isabel de Saint-Malo**, Vice Presidente e Ministro degli Esteri, **Panama**; **Ana Maria Sanchez de Rios**, Ministro degli Esteri, **Perù**; **Maria Dolores Aguero Lara**, Segretaria di Relazioni Estere e Cooperazione, **Honduras**; **Maria Angela Holguin**, Ministro degli Esteri, **Colombia**; **Carlos Raul Morales Moscoso**, Ministro degli Esteri, **Guatemala**; **Mark Brantley**, Ministro degli Esteri, **Saint Kitts y Nevis**; **Rodrigo Malmierca**, Ministro del Commercio e Investimenti Esteri, **Cuba**; **Charles Fernandez**, Ministro degli Esteri, **Antigua e Barbuda**; **Ana Maria Sanches de Rios**, Ministro degli Esteri, **Perù**;

Impossibile riassumere in poche righe temi, analisi, riflessioni e proposte. Tutti gli atti, i materiali e, soprattutto, il testo completo di “Horizontes 2030” sono a disposizione sul portale CEPAL.

Qui mi limiterei a dire che la CEPAL ha “suonato la campana” sui rischi strutturali che affronta la regione e che rendono ormai in-sostenibile l’attuale modello di sviluppo, per riorientare il quale sono urgenti cambiamenti profondi, gli unici che permetteranno di raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030. Negli anni ’60 il mondo cresceva, mediamente, al ritmo di 5,2%, oggi siamo alla media del 2,5%, con una tendenza verso il peggioramento. Solo producendo cambiamenti “strutturali e progressivi” si potrà pensare di affrontare e risolvere il fenomeno della crescente disuguaglianza. L’aumento dell’uguaglianza in America latina migliorerà le sue chances di risolvere i propri disequilibri economici, ed in particolare l’impatto recessivo della economia internazionale, e di affrontare con successo problematiche nevralgiche come quella della sostenibilità ambientale.

Tra i cambiamenti strutturali proposti dalla CEPAL, vi è quello di favorire i settori con forte valore aggiunto in conoscenza e innovazione al fine di garantire una espansione economica più inclusiva, di creare posti di lavoro di qualità, di stabilire collaborazioni profonde con la produzione di beni e servizi sostenibili dal punto di vista ambientale. Questi cambiamenti “non arriveranno autonomamente ma solo grazie all’apporto di investimenti pubblici e privati che rinnovino il settore dell’energia, che migliorino l’urbanistica e la vita nelle città, che riducano i consumi inquinanti, che scommettano su una ‘economia circolare’ votata alla piena occupazione”.

Barcena ha affermato più volte che “è necessario recuperare la crescita economica, garantendo basse emissioni di carbonio: il livelli attuali di produzione e consumo non sono più sostenibili”. Pur in un clima economico ostile, “serve una nuova equazione tra Stato, mercato e società, con nuove alleanze sia nazionali che internazionali”. L’organismo da lei guidato, vuole favorire la creazione di beni pubblici su scala globale, “attraverso un coordinamento internazionale che crei strumenti monetari, fiscali e di investimento che “sospingano la domanda aggregata, attraverso progetti a basso impatto ambientale e a forte generazione di impiego”. Serve una nuova architettura finanziaria internazionale ed una nuova regolazione, a livello governativo, del commercio e della proprietà intellettuale che acceleri la propagazione e l’uso delle tecnologie avanzate.

Per la Segretaria Esecutiva della CEPAL “abbiamo davanti a noi la più grande opportunità di tutti i tempi per le politiche di sviluppo: l’agenda della sostenibilità ambientale e quella della lotta contro la disuguaglianza, devono stare alla base delle politiche di sviluppo”. E, tra gli apporti regionali autonomamente proposti dalla CEPAL, vi è la creazione ed espansione delle “reti di sicurezza finanziaria, attraverso la costituzione di un Fondo latinoamericano di riserve, e il rafforzamento delle banche regionali di sviluppo”. L’eccessiva liquidità presente nel mercato mondiale non sta certo favorendo la ripresa del commercio e neppure le attività economiche.

La sola evasione fiscale nella regione ha raggiunto i 320 miliardi di dollari annuali: “sono 6,6 punti di PIL persi annualmente in evasione!”. Se questo è il dato negativo, quello –moderatamente-positivo è che vi sono 15 paesi latinoamericani che, negli ultimi tre anni, hanno varato riforme tributarie riducendo l’evasione ed aumentando la riscossione delle tasse per ben 2 punti di PIL quindi, rafforzando il ruolo anticiclico della politica fiscale. Tra le proposte da attuare, se si vuole “prendere sul serio l’Agenda 2030, ed i suoi 17 obiettivi concreti, e non solo dichiarare eccellenti intenzioni”, non può non esserci quella di grandi cambiamenti nella *governance* mondiale. Quindi, riforma della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale dando più forza, in questi organismi, ai paesi emergenti che si sono conquistati un peso crescente nella realtà della economia

mondiale. Purtroppo, secondo Barcena, il G20 ha perso *leadership* con la crisi finanziaria dell'eurozona, la crescente volatilità dei mercati finanziari, e la asimmetria delle politiche monetarie di Stati Uniti ed Europa.

Lo “stile” di sviluppo in cui siamo immersi è ormai insostenibile. I paesi crescono ad un ritmo più basso rispetto a pochi anni fa, e nel mondo si è creato il fenomeno aberrante per cui 62 persone fisiche possiedono la ricchezza equivalente di altri 3 miliardi e mezzo di esseri umani, la metà della popolazione mondiale. Mettere al centro delle politiche l'uguaglianza, implica una rottura – necessaria- con l'attuale paradigma di sviluppo. Tutto ciò, per Barcena, “non è una proposta di carattere tecnico: è un fondamentale impegno politico” e, rivolta al governo messicano, chiede di analizzare “se le 11 riforme strutturali alla base dell'attività presidenziale di Peña Nieto, sono o no coerenti con questi obiettivi di fondo e con i principi dello sviluppo sostenibile”.

Inoltre, le disuguaglianze sono oggettivamente “un freno alla produttività ed alla competitività, e le tasse possono favorire l'equità, come è stato il caso della riforma fiscale messicana”. Nel panel su macroeconomia, è stato nuovamente citato il caso messicano suggerendo ai paesi latinoamericani di analizzare l'esperienza dei “patti ed alleanze che stimolino il coinvolgimento e la partecipazioni di tutti i settori politici, produttivi e sociali” (come è appunto l'esperienza delle 11 riforme approvate in Messico).

Discorso di Federica Mogherini, Alto Rappresentante per la politica estera e la sicurezza e Vice Presidente UE, alla 36a Sessione della CEPAL (Messico, 24 maggio 2016)

Muchas gracias, Alicia, por haber invitado a la Unión Europea y a mí personalmente a este acto. Acabo de llegar a México y es un placer comenzar mi visita con tantos amigos aquí y tener la oportunidad de dirigirme no solo a una audiencia mexicana, sino a toda América Latina y el Caribe. We first met in Santiago less than two years ago. I visited the headquarters of Celac and addressed a speech on EU- Latin America, during the Italian presidency of the EU.

Las relaciones entre Unión Europea y América Latina son mas fuertes que nunca. We are reviving the EU- Mercosur negotiations and there has been an exchange of offers. We are strengthening the EU-Celac relations: there will be a ministerial meeting in October. We are strengthening EU-Mexico partnership and today I've made an important announcement on the revision of the Global agreement.

Son tiempos de cambio para el continente. Tiempos en los que las antiguas líneas divisorias - heredadas de la Guerra Fría y de un mundo diferente- se han borrado finalmente. Lo vi por mi misma en la Cumbre de las Américas. Cuba y Estados Unidos han empezado un dialogo que ya está produciendo frutos y que la UE acompaña. En Colombia, uno de los conflictos más duraderos de nuestra generación se aproxima a su fin, un proceso de paz que la UE apoya activamente.

En quince años, América Latina y el Caribe han cambiado de manera asombrosa, como pone claramente de manifiesto su informe «Horizonte 2030». Desde principios de este siglo, la proporción de personas extremadamente pobres en América Latina pasó del 22 por cien al 11 por

cien, es decir, se redujo a la mitad. Nuevas clases sociales y nuevos grupos étnicos han ganado espacio y representación.

En una época en que las desigualdades aumentan en todo el mundo, este continente se ha hecho más justo y equitativo. Las políticas de crecimiento permitieron que la sociedad en su conjunto crezca, que el activismo social, las necesidades y las exigencias sociales crezcan.

Pero ustedes saben mejor que yo que estas tendencias se están ralentizando. La brecha entre ricos y pobres es aún demasiado grande. Aún hay demasiada pobreza. Los ciudadanos de América piden ahora más crecimiento, más reformas y unas sociedades más igualitarias. Y todos tenemos el deber de responder a esta petición, basándonos en los logros del pasado y avanzando hacia el futuro.

En esto también, la UE es un socio para América Latina y Caribe. Esta es la razón de mi presencia aquí hoy. Esta es la esencia de la relación entre la Unión Europea y su continente. Nuestros vínculos se remontan a siglos pasados, pero nuestra amistad se adentra en una nueva era. Compartimos los mismos valores, la misma visión de un mundo más equitativo. Compartimos el anhelo de un mundo más multilateral, en el que todos los continentes y todos los pueblos tienen su propia voz y contribuyen a la gobernanza mundial y a la paz.

En un mundo con crecientes amenazas a la estabilidad, Europa y América pueden ser un polo de estabilidad, de igualdad y de crecimiento sostenible. Juntos, podemos serle motor del cambio, de un cambio más justo y equitativo.

Este es el núcleo de la Agenda 2030 y los Objetivos de Desarrollo Sostenible: no dejar a nadie atrás, como explicó acertadamente el secretario general de las Naciones Unidas, Ban Ki-moon. Se trata del compromiso de acabar con la discriminación en todas sus formas, de mejorar las condiciones de vida de los más marginados y vulnerables. En todo el mundo, en Europa también.

Se trata de la justicia social y la igualdad de derechos para todos, pero también es una cuestión de eficacia económica. Cuando crece la desigualdad, todos salimos perdiendo. Cuando hacer negocios es difícil debido a la delincuencia organizada, los conflictos o el mal gobierno, todos salimos perdiendo. Que una mujer cobre una cuarta parte de lo que cobra un hombre por hacer el mismo trabajo no es simplemente injusto, sino contraproducente para los hombres también. Cuando una persona no puede acceder a una buena educación —simplemente por tratarse de una niña, o proceder de una familia humilde o pertenecer a una minoría— solo estamos menoscabando nuestro potencial de crecimiento.

Un mundo más igualitario exige un cambio de mentalidad. Por supuesto, también exige que los países más ricos contribuyan y asuman la responsabilidad que les corresponde. Por este motivo, la Unión Europea y sus Estados miembros han reafirmado el compromiso colectivo de dedicar el 0,7 por ciento de su renta nacional bruta a la ayuda oficial al desarrollo en el marco temporal de la Agenda 2030. En 2015, nuestra ayuda oficial al desarrollo ya aumentó un 15 por ciento, hasta alcanzar los 68.000 (sesenta y ocho mil) millones de euros. Esto significa que Europa por sí sola invierte en ayuda al desarrollo más que el resto del mundo junto.

Pero no podía venir a América Latina a hablar simplemente sobre la cooperación al desarrollo. Nuestra relación significa mucho más. El año pasado en junio, los líderes de la CELAC y de la Unión Europea firmaron una declaración titulada «Una asociación para la próxima generación». Porque eso es lo que somos: socios y amigos, buenos amigos.

Esta es ciertamente la mentalidad que necesitamos. Es la mejor base para un nuevo vínculo transatlántico, un vínculo entre todos los continentes del Atlántico, al norte y al sur. Al invertir en energías renovables o en innovación a través de nuestro programa Horizonte 2020, estamos invirtiendo en nuestro futuro común. Al fomentar los intercambios de estudiantes y la movilidad académica a través de Erasmus+ (plus), estamos contribuyendo al crecimiento y el conocimiento en Europa y en América.

Todo ello contribuye a un crecimiento sostenible y a la lucha contra las desigualdades. Y lo mismo cabe decir de nuestro comercio e inversiones. Incluso en estos años de crisis económica, el comercio y las inversiones entre nuestras regiones han seguido creciendo. En cierto modo, han sido un paliativo y una red de seguridad contra la crisis.

Esto solo confirma que nuestra relación tiene raíces firmes y se va a mantener. Pero también nos muestra el camino a seguir. Para consolidar nuestra recuperación y acelerar el ritmo de nuestra lucha contra la desigualdad, necesitamos que todos aprovechen de las ventajas de nuestra cooperación. Tenemos que asegurarnos de que nuestras pequeñas y medianas empresas —espina dorsal de nuestras economías— puedan acceder también a nuevos mercados y nuevas oportunidades gracias a nuestra asociación.

Por esta razón, nuestra asociación tiene que ser dinámica. No podemos contentarnos con lo que ya tenemos, sino aspirar siempre a metas más elevadas.

Y esto es exactamente lo que estamos haciendo y uno de los motivos que me traen a México y Colombia, en la sexta visita en América Latina como alta representante de la Unión Europea. México es uno de nuestros socios estratégicos, y estamos trabajando para modernizar nuestro Acuerdo Global, al igual que el Acuerdo de Asociación con Chile.

Tras una década de estancamiento, a principios de este mes hemos intercambiado nuestras ofertas comerciales con Mercosur. Nuestro objetivo es alcanzar un Acuerdo de Asociación ambicioso, equilibrado y global con Mercosur. El comercio de mercancías entre la UE y América Latina prácticamente se duplicó en los últimos diez años, pero sabemos que todavía queda mucho potencial para que nuestro comercio aumente aún más. Esto entraña más empleos y oportunidades para Europa, América Latina y el Caribe por igual.

Más allá del comercio, nuestros continentes y nuestros pueblos están cada día más conectados. En los últimos meses, la Unión Europea firmó acuerdos de exención de visados con Colombia y Perú: a partir de ahora a nuestros ciudadanos les será más fácil viajar, hacer negocios o visitar a sus familias.

Nuestra cooperación en cuestiones de seguridad también se estrecha constantemente. Países como Colombia y Chile contribuyen a la lucha contra la piratería en el Cuerno de África con nuestra misión Atalanta. Y asumimos nuestro papel para apoyar las negociaciones destinadas a llevar la paz finalmente a Colombia. Ahora que el acuerdo de paz parece próximo, ya hemos anunciado que lo apoyaremos y estaremos al lado de los colombianos durante su aplicación, ya sea por lo que se refiere al desarrollo rural, la participación política o los derechos humanos.

También quisiera dar las gracias una vez más al Gobierno cubano por su papel en apoyo de las negociaciones en La Habana. Marzo fue un mes histórico para Cuba y estuvimos allí, Europa estuvo

allí, en Cuba, como fuerza motriz del cambio. Llegué a La Habana días antes que el Presidente Obama. ¡Y antes también que los Rolling Stones! Y he dejado claro a mis amigos americanos que Europa tiene interés en ver el fin del embargo. El Acuerdo de Diálogo Político y Cooperación entre la UE y Cuba que hemos rubricado no tiene precedentes de ningún tipo. Abre una nueva era en nuestras relaciones, basadas en intereses compartidos y respuestas comunes.

Creo que esto es lo que necesitamos en estos tiempos complejos y difíciles. Nuestra asociación debe basarse en nuestra historia y cultura común, pero no puede atender únicamente a nuestro pasado. Tiene que ser nuestro presente y nuestro futuro. Tiene que adaptarse y evolucionar constantemente, abrazar el cambio para impulsar el cambio.

Para concluir, permítanme tratar un capítulo en el que verdaderamente necesitamos que nuestra asociación siga avanzando. La cooperación regional no es tan solo una elección basada en determinados principios, sino una necesidad imperiosa. Estamos en un mundo en el que los desafíos y las amenazas no conocen fronteras. La inestabilidad se propaga siempre más allá de las fronteras. Ningún país por sí solo puede hacer frente al cambio climático, la delincuencia internacional o la migración.

Necesitamos mas cooperación regional. De ahí que no pueda dejar de agradecer a la CEPAL su inestimable servicio: comprender las tendencias profundas de la región es una manera de hacerles frente y gobernarlas. Estoy plenamente de acuerdo con su documento «Horizonte 2030» cuando pide «nuevas coaliciones internacionales» para un orden mundial más justo y equitativo.

Saben lo importante que es para mí reforzar los lazos de la Unión Europea con sus organizaciones regionales, desde las agrupaciones subregionales hasta la CELAC, y espero con verdadero interés nuestra reunión de ministros de Asuntos Exteriores en Punta Cana el próximo octubre.

Quisiera añadir que no debemos tener miedo a nuevos formatos. En un mundo más conectado y más desigual, a veces se requieren soluciones creativas. Necesitamos una gobernanza mundial más representativa que verdaderamente escuche a todos los pueblos, todas las culturas y todas las regiones. Necesitamos una alianza de alianzas, una red de organizaciones regionales que cooperen para un mundo mejor. Y nuestras dos regiones deben estar en el núcleo de esa red.

Este es, a mi entender, el marco para nuestra asociación. Podemos responder al llamamiento de nuestros pueblos en favor del cambio, de un crecimiento justo y equitativo. Podemos hacer que las cosas cambien. Y solo podemos hacerlo juntos, como socios, como amigos. Europa, América Latina, juntos.

Gracias.